

COMPIENDOSI

CINQUE LUSTRI DI SACERDOZIO

AL M. REV. SIG. PREVOSTO

SAC. EGIDIO TREZZI

I FEDELI DI BOVISA

PLAUDONO

BENE AUGURANO PREGANDO

PROGRAMMA

DEI

FESTEGGIAMENTI

GIOVEDÌ 27, VENERDÌ 28, SABATO 29 OTTOBRE 1949

Ore 20,15 - Triduo di preparazione, predicato dal M. Rev.
Sac. Dott. Edoardo Benetti.

DOMENICA 30 OTTOBRE 1949

Ore 6 e 7 - SS. Messe e Comunione generale degli adulti.

Ore 8,— - S. Messa distinta - Comunione generale della
gioventù - Segue l'inaugurazione della Pesca di
Beneficenza.

Ore 10,15 - Corteo dall'Oratorio Maschile alla Chiesa Par-
rocchiale.

Ore 11,— - **S. MESSA GIUBILARE DEL M. REV. SIG.
PREVOSTO SAC. EGIDIO TREZZI.**

Ore 15,— - Canto di Compieta e Processione.

Ore 20,30 - Nel Salone dell'Oratorio Maschile Operetta "Fiac-
cola Bianca,, diretta dall'Autore Maestro Nino
Mantegazza, in onore del Festeggiato.



"DARO' AI SACERDOTI
LA FORZA DI MUOVERE
I CUORI PIU' INDURITI,,



STATO CITTÀ DEL VATICANO, 1-X-1949

Celebrando Don Egidio Trezzi Prevosto Bovisa venticinquesimo sua prima Messa, augusto Pontefice imparte di cuore a Lui e fedeli commessi Sue cure pastorali implorata apostolica Benedizione pegno nuove grazie per rinnovato fervore operosità.

MONTINI SOSTITUTO.



Venerabili viro Aegidio Trezzi Presbytero $\overline{\text{PPO}}$
Paroecialis Eccl. S. Mariæ in Ara Coelis Mediol.
annos iam XXV in sacerdotio $\overline{\text{XPI}}$ B. M. annos glo-
riamque a $\overline{\text{Dmō}}$ plurimam.

III Kal. Nov. MCMIL.

† HILDEPH. Card. Archiepisc.



Gli amatissimi genitori

GORLA MAGGIORE - Chiesa



GORLA MAGGIORE - LA CHIESA PARROCCHIALE

11 ottobre 1914
VESTIZIONE CLERICALE

15 giugno 1924
PRIMA SANTA MESSA



REV.MO SIGNOR PREVOSTO,

quando nel silenzio del Suo studio, forse a tarda notte andrà sfogliando il presente "NUMERO UNICO", che gli ricorda in sintesi quello che Lei ha compiuto di bene con l'aiuto della Grazia di Dio fra la mistica vigna di Botisa, dall'alba del Suo Sacerdozio ad oggi, non si soffermi con l'umiltà propria del Suo animo a cancellare quanto in esso è detto; piuttosto penetri lo sguardo tra queste righe a capirne il movente per cui oggi si trova nelle Sue mani.

Voltaire diceva: "Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà!,,.

È vero!

Fortunatamente però anche il contrario ha la sua verità: "Amate, amate, qualche cosa resterà!,,.

Il Suo grande cuore, plasmato dall'ardente fede degli amatissimi genitori, custodito e vivificato dall'indimenticabile Parroco Don Pietro Corno in 25 anni di Sacerdozio non ha avuto che palpiti di amore verso Dio e verso il prossimo; un unico scopo hanno avuto i Suoi sacrifici, le Sue sofferenze: fare del bene! Fare del bene anche a sproposito, come qualche volta celiando si è espresso.

E del suo bene compiuto rimane non solo qualche cosa, bensì molto!..



... quando nel silenzio del Suo studio...

...Rimane il suo esempio di sacerdote, disinteressato delle cose del mondo, di buon samaritano che soccorre il bisognoso sia materialmente che spiritualmente...

La parola « obiettivo » ci trasporta col pensiero alla macchina fotografica e più particolarmente a quella lente o a quel sistema di lenti semplici, doppie, multiple, acromatiche, aplanatiche o accastigmatiche che riflettono l'immagine di una persona, come essa è

nella realtà, senza esagerazioni e senza deformità.

Stare all'obiettivo è quanto mi sono proposto nel tracciare, in queste poche righe, qualche lato della fisionomia intima di Don Egidio Trezzi, nostro amatissimo Prevosto.

Certo non è cosa semplice (specie in un « numero unico » secondo l'andazzo della moda) perchè ciò richiede tra l'altro una particolare intuizione, dovuta ad una abituale introspezione, dote non comune a tutti gli operatori; tuttavia oso scrivere con la segreta speranza che parlando del Pastore alle pecore del gregge di Cristo, esse siano invogliate ad amare di più il Padre, che Lo ha a loro inviato.

Al tempo del mio clericato, è precisamente in uno degli ultimi giorni di una vacanza autunnale, mentre stavo per uscire dalla Chiesa, dovetti passare, per non so quale incombenza, nella casa parrocchiale. Appena il povero Signor Prevosto avvertì la mia presenza, si fece sull'uscio del Suo studio e tenendo il foglio in una mano, con quel caratteristico « gesto ritmato » dell'altra mi invitò a seguirlo. Entrato, compresi che quella doveva essere una « udienza segreta ». Infatti il Signor Prevosto chiuse l'uscio dello studio in comunicazione con la cucina, quello in comunicazione col corridoio, si avvicinò alla finestra, ne sollevò alquanto la tendina per vedere se qualcuno aspettasse in cortile e, soddisfatto che nessuno avrebbe importunato, mi fece sedere; Egli poi si accomodò sulla poltrona e, quasi proseguisse una cerimonia liturgica, depose il foglio sulla scrivania, curvandosi alquanto ed aguzzando la vista, come se non bastasse l'ingrandimento di una lente, che aveva cavato da una tasca, iniziò in un tono tra il faceto ed il solenne « sacerdos, cui nomen ignis ardens... »

Mentre la lettura procedeva, interrotta da pause, sbirciate interrogative, commenti volutamente enigmatici, compresi che il povero Signor Prevosto, in quella specie di « casus conscientiae » aveva delineato la figura spirituale del

suo immediato collaboratore e futuro successore.

Lui, così misurato nei Suoi giudizi, così parco di lodi, non aveva trovato espressione migliore di questa « fuoco ardente » per definire il Suo Coadiutore Don Trezzi.

Ed in realtà la figura metaforica del fuoco che crepita, infiamma e consuma, rende assai l'irrequietezza e l'impetuosità di Don Egidio; soprattutto ci rivela il Suo grande ardore, frutto del suo intenso amore.

L'amore è la caratteristica più spiccata del novello Prevosto, vorrei dire la nota dominante della sua personalità.

Egli è il Sacerdote del cuore e della bontà; ogni miseria spirituale e materiale lo commuove, nulla di quanto appare Gli sfugge, spesso indovina quello che un ombroso pudore cerca di dissimulare.

In Parrocchia sono tutti testimoni di questa bontà compassionevole, per cui davanti ad un dolore da lenire, ad una indigenza da soccorrere, con spontaneità da tutti si dice: « Bisogna andà in del sciur Preost » (versione recente, quella antica ha qualche variante).



Don Egidio con i primi cooperatori